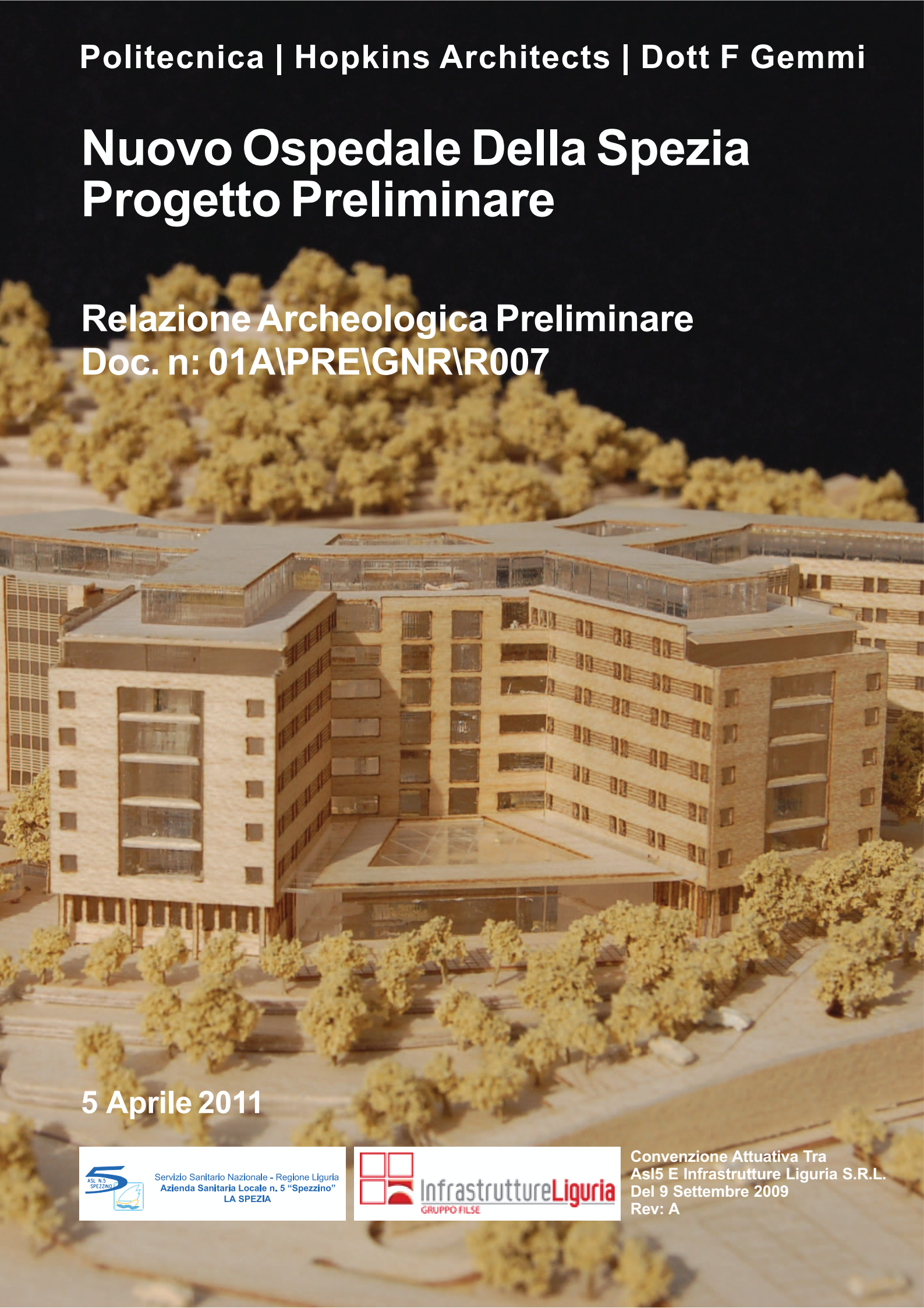
Politecnica | Hopkins Architects | Dott F Gemmi

Nuovo Ospedale Della Spezia
Progetto Preliminare

Relazione Archeologica Preliminare
Doc. n: 01A\PRE\GNR\R007



5 Aprile 2011

Servizio Sanitario Nazionale - Regione Liguria
Azienda Sanitaria Locale n. 5 "Spezzino"
LA SPEZIA

InfrastruttureLiguria
GRUPPO FILSE

Convenzione Attuativa Tra
Asl5 E Infrastrutture Liguria S.R.L.
Del 9 Settembre 2009
Rev: A

NUOVO OSPEDALE DELLA SPEZIA

RELAZIONE ARCHEOLOGICA PRELIMINARE

Rev	Data	Sez	Pag	Redatto	Controllato	Approvato	Descrizione
A	28/02/2011		33	POLI	MI	-	Per commenti
1	05/04/2011		33	POLI	MI	SB	Per Emissione

Indice

1. PREMESSA 3
2. INTRODUZIONE 5
3. ANALISI DELL'AMBIENTE ANTROPICO ANTICO 6
3.1. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO E GEOMORFOLOGICO 6
3.2. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO 8
3.3. INQUADRAMENTO STORICO-INSEDIATIVO DEL TERRITORIO 13
3.4. VIABILITÀ 16
4. SCHEDE 18
4.1. SCHEDE DELLE LOCALITÀ INTERESSATE DAL TRACCIATO 18
4.2. SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO 21
5. IMPATTO SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO 27
6. BIBLIOGRAFIA 29

1. PREMESSA

La procedura di “verifica preventiva dell’interesse archeologico”, comunemente conosciuta come “archeologia preventiva”, introdotta nel nostro ordinamento dalla legge 109 del 25 giugno 2005, di conversione, con modificazioni, nel decreto-legge 26 aprile 2005, poi inserita negli artt. 95-96 del Dlsg 163/06, presenta i suoi riflessi sulla progettazione dei lavori pubblici, sia quelli comuni che le grandi infrastrutture sottoposti all’applicazione dello stesso Codice dei Contratti Pubblici. In definitiva la procedura di archeologia preventiva ha lo scopo di raccogliere le informazioni significative ai fini della caratterizzazione archeologica dell’area oggetto di intervento prima dell’apertura dei cantieri, con l’intento di non arrecare danni al patrimonio antico e di non intralciare e rallentare il regolare svolgimento dei lavori nella fase esecutiva.
Le attività previste nell’ambito della procedura di verifica preventiva dell’interesse archeologico si articola in due fasi distinte:

Fase conoscitiva:

- verifica dell’esistenza di vincoli archeologici disposti dall’ente di tutela, in base alla normativa vigente, nell’area destinata ai lavori di costruzione;
- raccolta e studio dei dati d’archivio, cartografici e bibliografici esistenti;
- analisi geomorfologica del territorio in relazione a possibili insediamenti antichi;
- fotointerpretazione archeologica di voli storici e recenti effettuati sull’area oggetto di studio (per le opere a rete) .

La redazione di una “carta di rischio” archeologico dovrà, in sostanza, prevedere l’analisi dettagliata di tutti i dati bibliografici ad oggi conosciuti relativi a scavi e ritrovamenti effettuati in passato, delle notizie di archivio, della cartografia storica, della toponomastica e delle foto aeree di voli storici e recenti effettuati sull’area. L’apparato conoscitivo permetterà in questo modo una valutazione più circostanziata del rischio archeologico, consentendo la scelta della più appropriata ed opportuna metodologia di intervento.

Fase operativa:

- ricognizione archeologica sul campo;
- esecuzione carotaggi;

- prospezioni geognostiche;
- sondaggi conoscitivi;
- scavi archeologici.

Tali attività di prospezione archeologica, che seguono le operazioni della suddetta fase conoscitiva, vengono attivate in seguito a dettagliate prescrizioni impartite dalla Soprintendenza per i Beni Archeologici territorialmente competente e si articolano in una serie di operazioni da effettuare sul campo, qui di seguito elencate in ordine crescente per quanto riguarda sia l' "invasività" sul territorio, sia per quanto concerne l'incontestabilità e la concretezza della presenza di resti archeologici:

- **attività di carotaggi e di prospezioni geofisiche** (magnetiche, geoelettriche, georadar). Tali prospezioni rivelano "anomalie" determinate dalla presenza nel sottosuolo di manufatti/strutture, ma non consente comunque di determinare con certezza né la tipologia né la cronologia; si tratta quindi di rilevazioni che richiedono una successiva attività di verifica obiettiva sul terreno.
- **ricognizione archeologica,** indagine visiva di superficie che prevede la segnalazione e la mappatura puntuale della presenza di materiale archeologico, con raccolta di reperti mobili; in tal caso l'utilità della prospezione è legata alle condizioni di visibilità del suolo e diminuisce di efficacia nelle aree ad alta copertura di vegetazione e in quelle a elevata urbanizzazione;
- **sondaggi archeologici**, eseguiti con lo scavo a mezzo meccanico sottoposti al controllo autoptico di archeologici, con tipologia a trincea o a saggi, distribuiti secondo una maglia di densità da definire con l'ente di tutela, la cui efficacia interpretativa è proporzionale alla maggiore dimensione e alla minore distanza tra i sondaggi stessi.

Qualora i lavori di prospezione archeologica durante le fasi operative sul terreno dovessero evidenziare presenza di resti strutturali e/o mobili di carattere archeologico dovranno essere eseguite adeguate attività di indagine archeologica al fine di determinare la reale consistenza delle emergenze. Tutte le attività dovranno essere eseguite secondo le modalità e le prescrizioni concordate caso per caso con la Soprintendenza per i Beni Archeologici di riferimento.

2. INTRODUZIONE

Questa relazione verifica di interesse archeologico da allegare alle studio preliminare del progetto per la realizzazione del nuovo ospedale di Felettino (SP), ha previsto una raccolta di dati archeologici su base archivistica e bibliografica, al fine di definire lo stato di fatto delle conoscenze, relative ad un territorio più ampio di quello effettivamente interessato dal progetto, in modo da poter meglio contestualizzare le problematiche storico-archeologiche. A tale scopo sono state consultate le pubblicazioni riguardanti il territorio sia dal punto di vista storico-archeologico che morfologico.

Il territorio di Felettino non risulta indagato da scavi archeologici sistematici né da ritrovamenti occasionali mentre il distretto comunale è stato interessato da numerosi ritrovamenti archeologici fortuiti avvenuti nel corso dei secoli e da scavi stratigrafici regolari condotti in anni recenti sotto il controllo della locale Soprintendenza ai Beni Archeologici per la Liguria.

Data la mancanza di una bibliografia archeologica puntuale della zona di Felettino è stata condotta una ricerca cartografica sistematica di tutte le carte della provincia di La Spezia, presso l'Archivio di Stato di Genova (compreso l'archivio segreto e gli stralci planimetrici delle filze) ed il fondo cartografico della Biblioteca Berio.

Il presente studio elenca i siti archeologici editi, le cui caratteristiche sono riportate nella stesura di singole schede di sito. La numerazione di ogni sito corrisponde a quella presente nella planimetria (tavv. I-II-III) col posizionamento dei siti archeologici in allegato. In particolare si evidenzia che tutti i siti schedati, anche se non vicinissimi alla località di Felettino, sono comunque utili alla valutazione archeologica del territorio, e compaiono in planimetria.

La presente relazione è stata concordata in bibliografia con l'ispettrice di zona e la valutazione , in cui si sottolinea la necessità di assistenza archeologica e coerente con quanto indicato dalla Soprintendenza[1].

[1] Si fa riferimento alle lettere inviate all'ASL5 dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali del – Drezione per i Beni Culturali e Paesaggistici della Liguria rispettivamente del 5/7/2010 e del 15/3/2011.

3. ANALISI DELL'AMBIENTE ANTROPICO ANTICO

3.1. INQUADRAMENTO PAESAGGISTICO E GEOMORFOLOGICO[2]

Il territorio comunale dellaSpezia si articola in quattro sistemi geomorfologici. Il primo sistema si localizza nella parte sud orientale del territorio comunale, presso le colline di Pitelli, un tempo appartenute alla comunità di Arcola che vi possedeva anche un approdo, caratterizzate da suoli prevalentemente silicei con un vasto affioramento di calcare dolomitico brecciforme nel modellato del pendio che si trova a sud di Pitelli verso Lerici. In questo sistema rientra anche il complesso del monte Val di Lochi strutturato da rocce silicee sedimentarie contenenti quarziti.

Il secondo sistema, San Venerio, Mont'Albano e Castellazzo, nei pressi dalla foce del Termo forma le pendici del monte Beverone, ossia la testa occidentale del crinale di Vezzano, prosegue fino alla foce del Buonviaggio, poi risale lungo i contrafforti del Monte Albano modellando il pendio sinistro della valle Dorgia, si distende lungo la dorsale di Montalbano fino a Castellazzo dove si innestano i rami di Poggio e di Gaggiola che formano il contrafforte della Spezia. A valle di Marinasco si innesta sulla sella che conduce in Val Durasca, quindi risale il colle di Vissegi per scendere alla Foce dove incontra la faglia che dall'interno del Golfo si incunea lungo la val di Vara. Tutto questo ambiente, caratterizzato dalle forme morbide del paesaggio delle arenarie, contiene i sistemi minori

di Isola, del Monte Arsà, di Sarbia e della Foce.

Il terzo sistema riguardante il crinale di Portovenere è un complesso misto, essendo composto prevalentemente da rocce calcaree ed arenacee: le prime formano tutta la sponda occidentale del golfo della Spezia modellando le alture dei monti Parodi, Biassa, Santa Croce e Coregna; le seconde si distendono nel versante marino strutturando tutto il territorio di Tramonti e Monesteroli. La massa montuosa del crinale costiero è la più elevata del territorio comunale e ha un modellato dalle forme sintetiche, ben riconoscibile nei promontori tondeggianti che formano la scena dei panorami

della Spezia quando si scende dalla val di Magra.

[2] Il sistema geomorfologico in oggetto si rifà alla relazione geomorfologica del piano urbanistico del comune della Spezia (http://ptcomsp.spezianet.it/piano-urbanistico-comunale/documenti-puc)

Il quarto sistema comprende le aree pianeggianti sulle quali la città ha impostato le sue fondamenta e si articolano in tre bacini principali: il primo forma la piana del torrente Lagora, che raccoglie le acque provenienti da Biassa e dal bacino della Chiappa; il secondo è costituito dalla piana di Migliarina dove sfociano alcuni torrenti, l'Ora, il Cappelletto, le due Dorgie Vecchia e Nuova; il terzo è il bacino di Melara con il canali che confluivano nella piana degli Stagnoni poi di Fossa Mastra, provenienti dalle colline di Pitelli e dal versante di San Venerio - Brigola. I suoli sono formati da depositi alluvionali terrazzati nella parte pedemontana, da depositi lacustri nelle zona degli Stagnoni e da depositi marini sulla litoranea. Questo sistema di formazione recente riferibile all'epoca Quaternaria è comprovato dalla morfologia a terrazze derivante dalle ripetute oscillazioni del livello marino che hanno modellato le pareti interne del Golfo, tipico anche di altre zone dell'arco ligure, ad esempio, nelle penisole di Maralunga, Cadimare, Fezzano, Le Grazie e nello stesso colle su cui insiste il primitivo insediamento di La Spezia, il Poggio (CEVINI 1984, p. 25). La piana inizia la sua formazione alle propaggini del Poggio come deposito alluvionale nel Quaternario e si completa in epoca storica scoprendo progressivamente nuove zone alcune delle quali, nella parte orientale, costituiscono cospicue estensioni umide (localmente dette Stagnoni). Ad esempio, ai primi del XIX secolo è ancora attuale il problema del prosciugamento della palude detta d'Arcola, una delle ultime rimaste, con quella di San Venerio, nella zona tra i Boschetti e la Fossa Mastra (CEVINI 1984, p. 25). Presso la piana di Migliarina, in prossimità del raccordo autostradale, è attestato il toponimo Stagnoni. Testimonianze frequenti si raccolgono negli atti pubblici tra il XVII-XVIII secolo. Il 18 novembre 1686 le comunità di Isola, Vezzano e la Spezia si appellano al Magistrato di Comunità ricordando "*quanto sij imperfetta l'aria goduta dai villaggi, che nella parte verso levante del golfo della Spezia restano situati, e particolarmente nella pianura di Vezzano, Sanvenero et Arcola…, e ciò solo causato dall'acque, che cadendo da quelle parti non potendo haver libero il corso, restano stagnanti ed infracidiscono rendendo l'aria morbosa e non salutifera…*". Quelli di Isola, addirittura, "*per il pessimo colore che portano in faccia, e mala sanità che hanno, paiono tanti Lazari quadriduani…*". L'accusa è a quello d'Arcola, che " *nei piani della loro giurisdizione vanno con una nuova forma accrescendo la causa di simil imperfettione d'aria, con seminar risi…, semenza che convien nutrirla col fracidimento delle acque nel luogo paludoso, ove si semina…*" (A.S.G., Magistrato delle Comunità, filza 4609 in CEVINI 1984, p. 25 nota 7).

3.2. INQUADRAMENTO ARCHEOLOGICO

Le prime attestazioni sulle antiche popolazioni liguri risalgono ad un periodo compreso tra l'ultimo Neolitico e l'Età del Ferro, testimoniate dal ritrovamento di un complesso di cinquanta statue antropomorfe, scolpite nell'arenaria locale scoperte, in zone diverse della Lunigiana (fig. 1) (MAGGIANI 2004, pp. 219-223; FORMENTINI 1948, pp. 50 e seg.; DE MARINIS-SPADEA 2004).



Fig. 1 - Statua-stele, detta del Filetto I, fine del VII sec. a.C. –

La loro collocazione topografica suggerisce importanti indizi circa l'area di più antica frequentazione della regione, che sembra disporsi lungo l'antico itinerario che partiva dalla spiaggia di Luni, attraversava le pendici occidentali delle Apuane fino a Pontevecchio, e presso il basso corso dell'Aulella (Soliera) alla confluenza con la Magra, risaliva (Selva di Filetto, Soriano e Scorcetoli) al passo del Brattello per scendere verso il versante padano (FORMENTINI 1948 p. 50 e seg.; CEVINI 1984, p. 28).

Le necropoli di Chiavari e di Ameglia confermano la presenza di comunità indigene attive sul territorio, come si evince dai materiali rinvenuti nei corredi, che rispecchiamo l'esistenza di consolidate correnti culturali e commerciali veicolate attraverso scambi effettuati per vie marittime

e terrestri (GAMBARO-GERVASINI 2004, p. 114). I corredi attestano contatti stretti con Celti ed Etruschi, dai quali si importano anche modelli iconografici e ideologici di larga diffusione e, infine, anche l'alfabeto (GAMBARO-GERVASINI 2004, p. 115). Questa realtà definita di "tradizione ligure", sembra sopravvivere anche nel riassetto territoriale operato dai Romani (GAMBARO-GERVASINI 2004, p. 115).

Le origini della Spezia sono legate alla colonizzazione romana e si intrecciano comunque con le vicende di Luni, il centro senza dubbio più importante di tutta la zona durante tutta l'epoca classica.



Fig. 2 - Viabilità antica. Cartografia tratta dal Cevini (CEVINI 1984, p. 31) -

La rete viaria della zona (figg. 2-3-5) era limitata dalle montagne del retroterra cosicché da Roma la via Aurelia (241 a.C.) terminava a Pisa e il collegamento via terra da Luni con il resto del ponente ligure e la Gallia avveniva attraverso la pianura padana tramite la via *Aemilia Scauri* (209 a.C.) (CEVINI 1984, p. 28). Il tracciato dell'*Aemilia Scauri* coinciderebbe sostanzialmente con la via medievale Francigena, o romea, ascrivibile al sistema dei grandi itinerari di pellegrinaggio della Cisa e la Val di Taro, si riunisce alla *Aemilia Lepidi* a Fidenza, dirigendosi quindi verso Piacenza e Tortona (CEVINI 1984, p. 28).

Il territorio del Golfo, se risulta escluso dall'Aurelia ed in generale dalla rete dei grandi itinerari, è però solcato da non meno importanti percorsi di raccordo, tra cui il collegamento preistorico, secondo la testimonianza di Polibio, tra Luni e Genova, aperto come strada nel 155 a.C. e che doveva, nel tratto di Luni alla Spezia (*Boron*, nella tavola Peutingeriana) toccare i capisaldi di Arcola, Trebiano e Ameglia, varcando la Magra presso la Foce (CEVINI 1984, p. 28). Secondo il Formentini, nella Tavola Peutingeriana, il toponimo *Boron* (fig. 4) corrisponderebbe col complesso demo-topografico rappresentato oggi dalla frazione di S. Venerio (FORMENTINI 1954, p. 2).

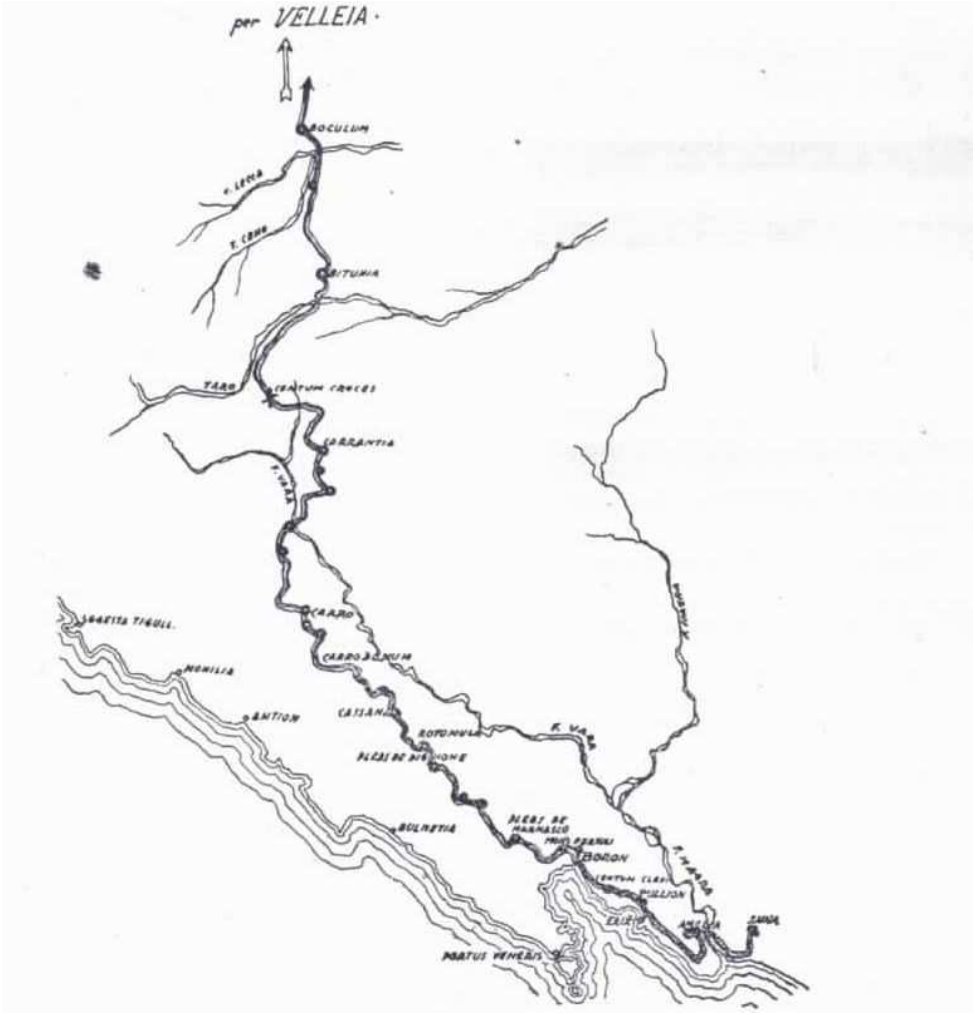


Fig. 3- Viabilità tratta dal Formentini 1955, p. 3.

L'identificazione della mansione romana di *Boron* con un antichissimo scalo nei pressi della Pieve di S. Venerio, nel golfo della Spezia, ha avuto ulteriore conferma dal ritrovamento delle tombe a cassetta in località Limone Melara, nelle vicinanze del Km 410 della attuale via Aurelia (TRONFI 1959, p. 31; UZZECCHINI 1959, pp. 13-26).

Il porto di *Boron* deve aver avuto due periodi di splendore, e precisamente: il periodo protostorico degli antichi Liguri, provato, in parte, dal Castellaro nelle sue immediate vicinanze; ed il periodo dell'alto Medioevo, quando i signori di Vezzano avevano la supremazia marinara su tutta la Riviera Ligure (TRONFI 1959, p. 31).

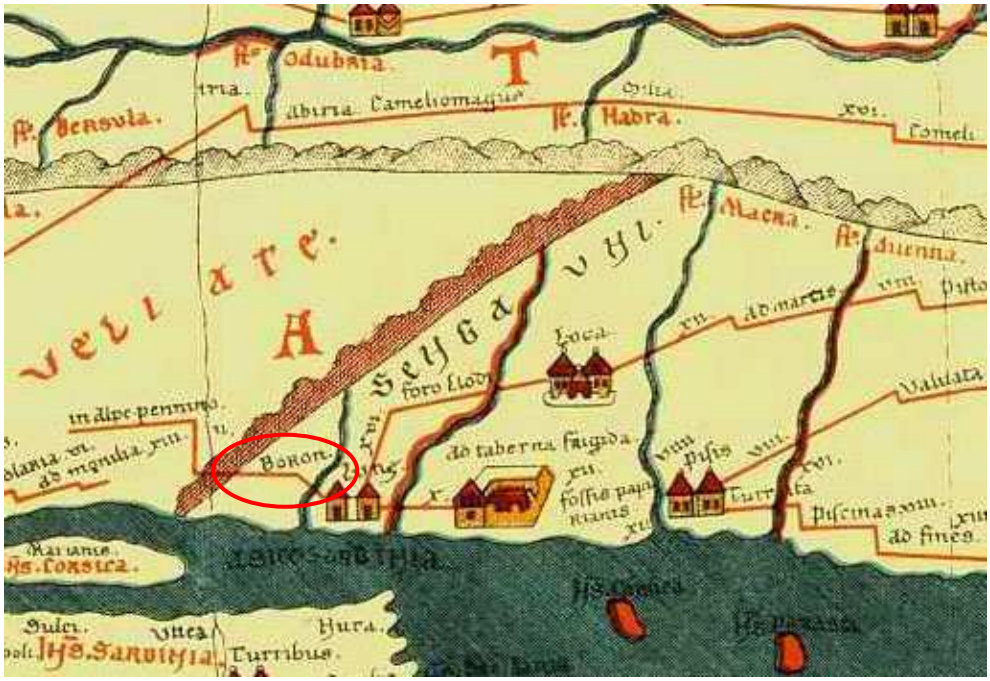


Fig. 4 - Tavola peutingeriana -

La sua importanza viene testimoniata anche dalla citazione nella Tavola Peutingeriana, quale mansione della strada Romana che da Luni, toccando *Boron*, portava nel Veleiate, il cui toponimo Migliarina può essere un'ulteriore conferma (TRONFI 1959, p. 33).

La particolare morfologia delle colline circostanti, i torrenti che sfociano nel seno del porto, l'opera costante di riempimento di materiale da parte del fiume Magra, lo stato di totale abbandono in seguito al decadere dell'egemonia marinara dei Vezzano, concomitante con l'affermarsi dei porti medievali di Ameglia, San Maurizio, Lerici e Portovenere, sono le cause del successivo impaludamento del porto, tanto da essere ricordato con il toponimo "Stagnoni" (TRONFI 1959, p. 34).

Numerose sono le testimonianze di una presenza romana del Golfo, che si ricavano anche a partire dai frequenti esempi di toponimi derivanti dai nomi gentilizi delle proprietà fondiarie:

Varignano, dal *fundus Varenianus*, Fezzano, dal *fundus Alfidianus*; Pezzano, Fabiano, Muggiano, Vezzano, ecc. (FORMENTINI 1924, pp. 4 -41).

Dal punto di vista archeologico tracce di costruzioni e insediamenti di epoca romana sono testimoniate nel Golfo, sia nella parte occidentale che in quella orientale. La documentazione dei ritrovamenti e dei manufatti stessi, conseguenti a scavi occasionali, risulta insufficiente o andata ormai persa per quanto riguarda i rinvenimenti tra la fine XIX e la prima metà del XX secolo (FORMENTINI 1924, pp. 4-41)[3]. Altre evidenze archeologiche di epoca classica ben più consistenti sono i siti archeologici della città di Luni, di Bocca di Magra e di Ameglia.

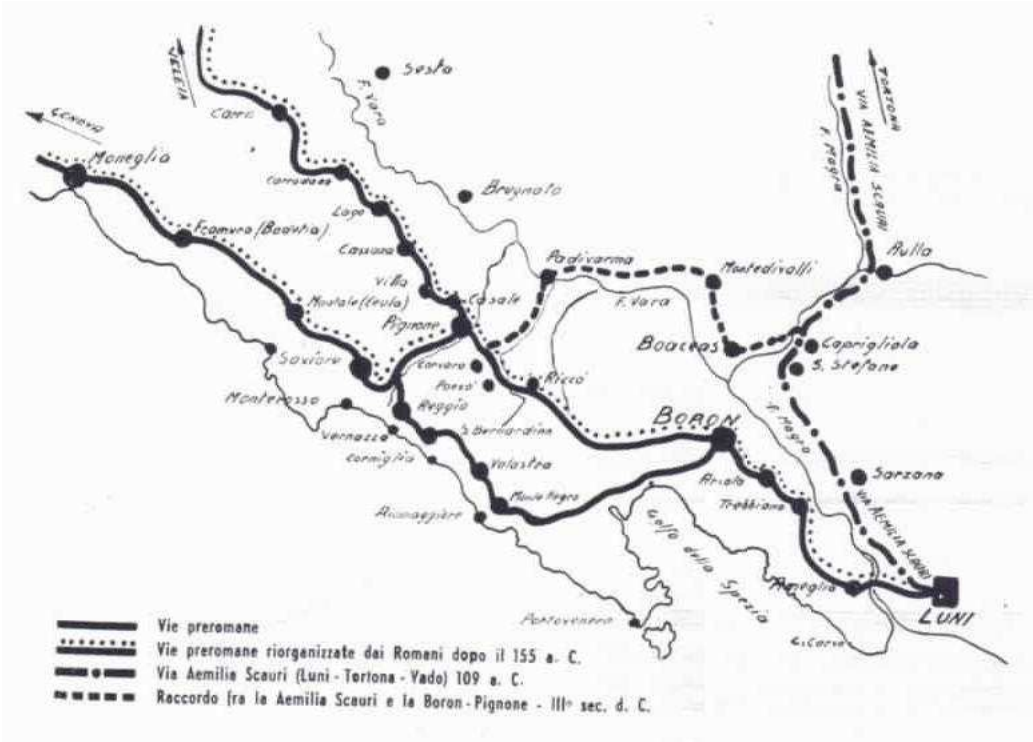


Fig. 5 – Viabilità tratta dal Bellani 1959, p. 9.

[3] Al Varignano e, poco prima, al Fezzano il Mazzini, credette di riconoscere nei ruderi di probabili edifici residenziali, già osservati dal Falconi e da altri autori ottocenteschi, i resti di una darsena e di magazzini annonari navali romani. Così al Muggiano, dove occasionalmente vennero alla luce nel 1911 i resti di quella che il Mazzini interpretò come villa. Più cospicuo, di gran lunga, il materiale scavato a Marola durante i lavori dell'Arsenale.
Nel 1862 lo scavo dei bacini d'immersione per legname destinato alle costruzioni navali (vasche di San Vito, nell'insenatura allo sbocco della valle di Coregna) portò in luce i ruderi d'una importante costruzione romana oltre ad un sarcofago e a molte monete dell'età repubblicana ed imperiale. I ritrovamenti ebbero unico testimone il Falconi, che si adoperò come poté, date le circostanze, presso le autorità locali e centrali. In quell'occasione egli credette, data l'entità dei ritrovamenti di aver trovato conferma alla supposta esistenza, nel piano tra Marola e S. Vito, dell'antica città di *Tigulia*.

3.3. INQUADRAMENTO STORICO-INSEDIATIVO DEL TERRITORIO

Nel territorio della riviera compreso entro il limite occidentale della Lunigiana, la disposizione territoriale delle pievi evidenzia un andamento prevalentemente verticale dell'insediamento, da mare a monte; ad un'esposizione ridotta verso il litorale corrisponde un profondo retroterra, esteso a ferro di cavallo dello spartiacque appenninico fino a lambire il corso del Vara (CEVINI 1984, p. 163). E' il caso delle pievi di San Martino di Framura, Pignone, Ceula, ma anche, nel Golfo, di Marinasco e di Ameglia, dove la posizione del villaggio, defilata dal mare e quasi nascosta, di regola corrispondente ad un approdo naturale, è indizio di un organismo territoriale preesistente alla pieve, il conciliabolo, caratterizzato da precise funzioni economiche e politiche (CEVINI 1984, p. 163). Nel caso di Ameglia, la coincidenza della pieve col villaggio ligure preistorico è tra l'altro testimoniata dalla necropoli (FORMENTINI 1925, p. 20)[4]. Non sempre i confini della pieve ripetono quelli del conciliabolo, in particolare dove è intervenuta la colonizzazione romana con l'assegnazione fondiaria, si sono alterate le tracce dell'antico assetto demografico e territoriale ligure (CEVINI 1984, p. 163). Nel Golfo sono individuabili entrambe le tipologie: San Venerio, la cui pieve deriva da un pago di origine romana, è situata in pianura in una piega del monte Caprione ed è circondata da territorio limitato; e la pieve montana di Marinasco, di origine ligure, in cui la collocazione a cavallo dello spartiacque (Monte Parodi) è rivelatrice del criterio della centralità del pascolo, comune ai conciliaboli (FORMENTINI 1925, p. 40). Il profondo cambiamento conseguente all'introduzione di colture come l'ulivo e la vite, e soprattutto l'intensa riorganizzazione in senso capitalistico delle strutture agrarie, comportarono la dissoluzione della vecchia economia federativa ligure basata sul compascuo (CEVINI 1984, p. 163). Anche dove la penetrazione romana è più lenta, la logica agraria, espressa nell'organizzazione del fundus gentilizio, viene comunque a prevalere sulle antiche strutture; dove queste sopravvivono, perpetuandosi nella pieve, è solo per ragioni di culto (CEVINI 1984, p. 163). Nel medioevo il sistema curtense è strutturato sull'esempio del latifondo romano tardo-antico. Esso prevedeva un comprensorio centrale (pars dominica o curtis), sfruttato direttamente dal signore con mano d'opera servile, cui si ricollegava una fitta rete di fondi, detti mansi (o pars massaricia), dati in concessione ad uomini liberi dietro il pagamento di censi in moneta e in natura e di esecuzione di prestazione di lavoro (ongarica)[5]. Il sistema

[4] Un tale organismo si identifica nel conciliabolo, ovvero nella struttura federativa che riunisce attorno ad un luogo fisso, di norma collocato lungo percorsi di intensa frequentazione commerciale, popolazioni dei *vici* (o *castella*) appartenenti ad una stessa tribù o popolo (*pago*) (FORMENTINI 1925, p. 47).
[5] Sistema curtense, voce dizionario in www.simone.it/newdiz

curtense riguardò tutta la grande proprietà fondiaria, sia laica che ecclesiastica. Nel territorio del Golfo, le carte del monastero del Tino, consentono di ricostruire il sistema delle corti regie e delle tenute vescovili nel momento della sua iniziale dissoluzione (metà dell'XI secolo) (CEVINI 1984, p. 163). Gli stessi possedimenti del Tino provengono dallo smembramento di corti Obertenghe, tra cui l'antica corte di Arcola degli stessi Massa Corsica. Oltre alla corte di Arcola, il Formentini (individua un altro vasto possedimento dei Massa Corsica, ed in parte degli Estensi, esteso a quello che sarà la giurisdizione medievale di Carpena (da Cadimare a Marinasco e Vivera). L'area più interna del territorio del Golfo è coperta da corti vescovili di Vezzano che si spingono con Vesigna fino al limite della tenuta obertenga. Un'altra tenuta curtense, infine, sembra testimoniata dalla presenza al Felettino ed ai Monti d'Arcola, dei Bianchi d'Erberia, feudatari legati alla marca di Toscana, mentre il territorio d'Isola appartiene alla corte vescovile di Ceparana (FORMENTINI 1924, pp. 10-13). La disgregazione del sistema e la frammentazione delle corti, a seguito delle divisioni ereditarie degli Obertenghi (prima metà dell'XI secolo) sono attribuibili a fattori interni che vedono l'emergere di gruppi signorili che progressivamente consolidano diritti proprietari individuali sulla parte extradominicale della tenuta curtense, per usurpazione o semplicemente per decadenza del vincolo proprietario in contratti enfiteutici a lunga scadenza (FORMENTINI 1925, p. 76). La tenuta signorile dei Bianchi d'Erberia è attestata da carte del XVI secolo, come retaggio dei marchesi di Fosdinovo, col nome di "corte di Monte dei Bianchi al Filettino" (FORMENTINI 1924, p. 13). Non è noto se alla denominazione di "corte" in un atto così tardo rispetto al suo uso, si possa dare il significato di giuridico e amministrativo della vecchia "curtis" precomunale (FORMENTINI 1924, p. 13). Nei documenti le prime citazioni dei Monte de' Bianchi, cioè gli Erberia, compaiono nel Golfo nei primi del XIII secolo. Nella Ratio Feudorum del comune di Genova è nominato "Bernardus f. qm. Guidonis di Alberia" (lib. jur. 1, 552), vivente tra i secoli XII e XIII; un loro ramo, dal titolo di Viano, prende parte importante nelle vicende del castello di Carpena (FORMENTINI 1924, p. 13). Da un atto del codice Pelavicino del 28 marzo 1188 (n. 241, reg. pp. 223-4) sappiamo di una corte di questa famiglia a Monti d'Arcola. Riunendo i due feudi in uno, si disegna in limiti abbastanza ampi una vera tenuta curtense, singolare eccezione al predominante ed antagonistico potere vescovile ed Obertengo (FORMENTINI 1924, p. 13). La successiva organizzazione territoriale anche in funzione dei percorsi devozionali e di pellegrinaggio lungo le principali vie di transito con la creazione di strutture ospedaliere e monastiche ne caratterizzano il territorio. Non mancano a La Spezia gli ospizi medievali, sicuramente uno dei più importanti quello di S. Andrea in strada Biassa; poco a monte della città, al confine tra la località di Vivera e

Piandarana, il monastero e ospizio benedettino di S. Antonio di Vivera; l'ospedale di San Giovanni di Migliarina; quello al filettino dei Santi Giacomo e Cristoforo e, infine quello di S. Bartolomeo (chiesa e ospedale delle Cento Chiavi) (CEVINI 1984, p. 172).



fig. 6 – Cartografia tratta *da Il Dominio della Serenissima Repubblica di Genova in terraferma. Riviere di Levante e di Ponente, XVIII secolo*. *Genova*, centro microfilm del Comune 1980, Biblioteca Berio. Si noti la posizione anomala di Filettino ad est di S. Venerio.

3.4. VIABILITÀ[6]

Il territorio della Spezia ha restituito poche tracce materiali del percorso di una *via publica*, il cui nome di *via Aurelia*, indica ancora oggi tutto il percorso viario costiero da Roma alla Francia (GERVASINI 2001, p. 69).

Tra le poche tracce materiali della viabilità antica sicuramente il *decumano maximun* di Luni, rappresenta l'evidenza più importante del tracciato urbano dell'*Aurelia nova*. La strada partiva dal porto ed entrava nel foro cittadino per poi incrociare il tracciato del decumano massimo (messo in luce in parte dagli scavi archeologici, ed usciva dalla città dalla Porta Occidentale; DURANTE 2001, pp. 53-67). Fuori dalla città il percorso viario romano è attestato dalla presenza delle necropoli del suburbio che si sviluppava seguendo una direzione parallela alla costa (GERVASINI 2001, p. 69).

La fotointerpretazione ed i ritrovamenti archeologici indicano un percorso stradale essenzialmente costiero, lungo il litorale antico (molto più arretrato rispetto a quello attuale, vedi tav. I); la via proseguiva diagonalmente attraversando la strada vicinale di Fontanella e il canale degli Orti, presso Ortonovo (GERVASINI 2001, p. 69).

La cartografia di XVIII-XIX secolo testimonia una viabilità più a nord, di collegamento dei principali centri medievali, mentre la zona verso mare è resa impraticabile dall'impaludamento del bacino portuale lunense, tale percorso viene ricalcato dall'odierna via Aurelia (GERVASINI 2001, p. 69).

Il tracciato viario verso ponente risulta incerto, non è chiaro se risalisse la val di Vara alla confluenza col fiume Magra, attuale percorso stradale, o se, oltrepassasse il fiume verosimilmente in località Romito, al Piano del Marzo, dove nel letto del fiume sono stati ritrovati frammenti murari riferibili ad una struttura di attraversamento, non più visibili o posizionabili (GERVASINI 2001, pp. 69-70).

La possibilità di attraversamento fluviale, tramite imbarcazioni, è attestato negli statuti del XV secolo che testimoniano l'uso di un'ampia barca fluviale, chiamata "scafa" (MANNONI 2007, p. 203). Da Romito la strada doveva proseguire a mezza costa in corrispondenza di Trebiano, Arcola e Vezzano, che, come Ameglia, nel Medioevo erano sedi di pieve e di castello, verosimilmente eretti in stretto rapporto con la viabilità (MANNONI 2007, p. 203). Questa strada, conosciuta come "strada delle pievi", sulla sponda destra del fiume proseguiva passando il Vara a Bottagna verso Ceparana (secondo alcuni studiosi la *stazio* di *Boaces* riportata dagli *itinerarium Antonini*)

[6] Nel paragrafo sono riportati gli estremi bibliografici degli studi più recenti che rivisitato quelli precedenti (vedi par. 3.2)

(MANNONI 2007, p. 203). Nel punto di confluenza fra il fiume Vara e il Magra, importante nodo viario, la strada si biforca con un percorso transappenninico ed uno nord-occidentale (GERVASINI 2001, pp. 71-72).

Una derivazione della "via delle pievi" potrebbe essere quella che da Arcola entrava a La Spezia in direzione di Limone Melara, delle pievi di S. Venerio e di Migliarina, e, contornando la zona acquitrinosa della piana costiera, attraversava l'attuale centro storico della Spezia, ai piedi della collina del Poggio (MANNONI 2007, p. 203).

Le uniche tracce materiali, che attestano un possibile percorso stradale, sono date dalla necropoli di Limone-Melara presso il settore orientale della città e dai resti di una strada e di un ponte sul torrente Biassa, distrutti nel XIX secolo, che forniscono un indizio, seppur indiretto, del passaggio viario (GERVASINI 2001, p. 72).

Pertanto fino ad oggi il primo dato sicuro relativo alla ricostruzione della viabilità antica è il decumano massimo di *Luna,* i cui scavi hanno messo in luce una pluristratificazione dell'impianto. In particolare una fase precedente la fondazione della colonia, che ne ha condizionato l'impianto successivo, e la continuità d'uso dello stesso anche in età altomedievale (MANNONI 2007, p. 202; GERVASINI 2001, p. 69). L'andamento e l'organizzazione della via costiera doveva essere fortemente condizionato dagli aspetti geomorfologici, prevalentemente montuosa e impervia fino al mare, tranne qualche piccola piana alluvionale (MANNONI 2007, p. 202). Pertanto la strada, anche in epoca romana, non era carreggiabile e doveva avere le caratteristiche di una mulattiera, con percorsi brevi e privi di tornanti, sfruttando il miglior tracciato come in epoca medievale. Non bisogna dimenticare, come dimostrano studi recenti e fonti antiche, che questo tratto di costa era più facilmente messo in comunicazione via mare, tramite approdi o scali riparati per piccole imbarcazioni di cabotaggio (MANNONI 2007, p. 202).

4. SCHEDE

4.1. SCHEDE DELLE LOCALITÀ INTERESSATE DAL TRACCIATO

N	**I posizionato su planimetria tav. I,**
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	**Felettino**
Posizione	Località a pochi Km a NE della città di La Spezia, nella valle della Dorgia ai piedi del Monte Pertego. Località che fa parte della IV circoscrizione.
Tipologia	Insediamento
Descrizione	Per alcuni autori il toponimo è di derivazione greca da "*filè*", divisione militare greca. Nelle antiche carte è chiamata Feleta o Feletino o Feretino, e l' "*Univertitas Feletini*" è abitualmente nominata insieme con quelle di Isola o di Migliarina. Costituì ancora nel XVI secolo una tenuta dei Signori di Monte dei Bianchi, ossia degli Erberia. Tra il 1160 e il 1162 vi sorse un ospedale per mandato del vescovo di Luni, Andrea II: l' "ospizio" per pellegrini era intitolato a SS Giacomo e Cristoforo, e una cappella con lo stesso titolo è citata nel 1470 come soggetta alla pieve di S. Venerio. Alla fine del Cinquecento vi era ancora operante un piccolo ospedale fornito di due stanze. Nel XVI secolo quando Migliarina si spopolò la maggior parte della popolazione andò a stabilirsi al Felettino, intorno all'oratorio di S. Bernardo. Nella zona ebbero ampi possedimenti rurali i Castagnola. Nel 1928, l'area fu scelta per la costruzione di un sanatorio-tubercolosario (Colombiera), mancando nell'Ospedale di Sant'Andrea.
Interpretazione	Insediamento curtense
Bibliografia	LANDI 2008, p. 331; FORMENTINI 1924 p. 12.

N	**II posizionato su planimetria tav. I**
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	**Isola**
Posizione	A nord della città di La Spezia, alle falde del monte Albano. Appartiene alla V circoscrizione.
Tipologia	Insediamento
Descrizione	Frazione del comune di La Spezia. Il nome richiama l'espressione latina che significa "isolato", blocco di case. Il territorio dove sorge la frazione, in una carta del 950 che documenta l'esistenza di un castello, è chiamato *Felicta* (poi *Feleta*: *Felettino* e Moltalbano). Si trovava in adiacenze del percorso della via Francigena ed infatti presso la locale cappella intitolata ai SS. Giacomo e Cristoforo era in funzione un "ospitale" per viandanti, istituito nel 1160-1162 dal Vescovo di Luni Andrea II (in località Felettino). Il titolo a S. Giacomo richiama il santuario di Compostela, famosa meta spagnola dei pellegrinaggi nel medioevo. Il suo Castello, oggi scomparso, apparteneva ad una piccola consorteria nobiliare che prese appunto il nome da Isola e che fu di pertinenza della *curtis* Vescovile di Ceparana.

Interpretazione	Borgo Medievale
Bibliografia	LANDI 2008, p. 461;

N	**III posizionato su planimetria tav. I**
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	**Buonviaggio**
Posizione	Località a nord della città di La Spezia alle spalle di Filettino.
Tipologia	Insediamento
Descrizione	Località che ha preso il nome dal Santuario della madonna del Buonviaggio posto su di un'antica mulattiera per Vezzano Ligure. Al valico tra la pianura Migliarina e la valle del Magra. Il santuario dipende dalla chiesa parrocchiale di Valeriano Lunense (comune di Vezzano Ligure), esisteva già nel XVI secolo ed il 24 marzo 1968, fu dedicato alla Madonna del ciclista. Ai primi del XIX secolo sulla mulattiera è stata costruita la strada per Parma che divide la statale 330 e fu la prima rotabile che collegava La Spezia a Sarzana.
Interpretazione	Insediamento viario
Bibliografia	LANDI 2008, p. 109;

N	**IV posizionato su planimetria tav. I**
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	**San Venerio**
Posizione	Località a NE della città di La Spezia. Fa parte della V circoscrizione.
Tipologia	Insediamento pluristratificato
Descrizione	Località del comune della Spezia, nella frazione di Migliarina, appartenente fino al 1928 al comune di Vezzano. Il rinvenimento di alcuni frammenti (ceramica, scorie ferrose etc.) sui terrazzamenti che scendono dalla via della Vobbia, a monte Pieve, ha portato a pensare ad un insediamento risalente alla tarda età del ferro, all'incirca al VI secolo a.C. Altri resti rimandano ad un antico "*pagus*" romano: una lapide funeraria, rinvenuta tra le pietre reimpiegate nel vecchio pavimento della chiesa (e ora al museo civico di La Spezia), viene comunemente datata fra il II e il IV secolo d.C. Certo l'interesse per la zona fu dovuto al fatto di trovarsi sul percorso dell'antichissima via provinciale romana che da Luni, passando per Marinasco, La Foce, Carrodano, Centocroci, portava a Veleia. Secondo alcuni si tratterebbe della stazione itineraria di *Boron*, l'importante approdo del soprastante caposaldo costiero del "*Castrum Boveronis*", forse identificabile con la località Castelvecchio. Dagli scavi archeologici si ricava che la Pieve fu costruita su un complesso cimiteriale paleocristiano del IV secolo, sorto a sua volta sui ruderi di una villa romana. L'impianto originario, basilicale a due absidi, risalirebbe ai secoli X-XI; la torre campanaria sembra databile fra il 1030 e il 1060. Almeno dall'XI secolo vi ebbe terre e giurisdizione la consorteria dei Vezzano, di fatto insignoritasi della zona ai danni dell'autorità del Vescovo di Luni. L'importanza della posizione della chiesa plebana sorta presso la "*via publica*" è sottolineata dai documenti: gli stessi "*manenti*" cioè i contadini addetti alla terra del signore, compaiono

	spesso come "*illi de la via*". La chiesa "di San Venerio in Antoniano" fu distrutta da eventi naturali, o forse nel corso della guerra combattuta fra il Vescovo e i Vezzano, e ricostruita da questi ultimi nel 1084 Essendo considerata luogo dell'antica sepoltura del santo eremita Venerio, la dotarono, assegnandone le rendite ai monaci del Tino. Pieve è denominata in un privilegio papale del 1148, anche se rimase a lungo priva di chiese dipendenti. Nel 1432 il monastero fu affidato dal papa agli Olivetani, i quali sostituirono i Benedettini. Fu affidata all'ordine la cura delle anime della Pieve di San Venerio con Bolla Papale del 24 maggio 1525. La pieve restò affidata agli Olivetani fino al 1834. Alle dipendenze della Pieve nel frattempo cominciarono a comparire due cappelle site lungo il medesimo importante itinerario e, annesso a ciascuna di esse, un ospizio per viandanti (Isola e Migliarina). Forse era nei pressi di San Venerio un "ospedale" in località Cerbario, documentato nel 1201. Già durante il XVI secolo sono documentate lamentele dei parrocchiani per la lontananza della chiesa dalle loro abitazioni: evidentemente la popolazione si era spostata verso il monte, e così la sede parrocchiale fu trasferita nell'oratorio di S. Rocco (in località Carozzo), nel quale nella prima metà del XVII secolo, nel 1744 e nel 1805 furono fatti lavori di ampliamento. L'antica parrocchia di S. Venerio compare nel 1844 con il titolo della "B. Maria Vergine del Carmelo e S. Venerio". Più tardi l'antico titolo del Santo eremita sarà invece abbinato a quello si S. Rocco.
Interpretazione	Stazione itineraria
Bibliografia	LANDI 2008, pp. 663-664; SCARIN 1962, pp. 49-50;

N	**V posizionato su planimetria tav. I**
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	**Melara**
Posizione	Ad oriente della città di La Spezia. Frazione del comune di La Spezia, fa parte della V circoscrizione.
Tipologia	Insediamento
Descrizione	Già frazione del comune di Vezzano Ligure, è passata al comune di La Spezia con R.D. del 25 ottobre 1928. Costituisce, con la pianura del torrente Lagora e quelle di Migliarina, la terza area pianeggiante del golfo, la più orientale. Già occupata da ampi stagni costieri fu bonificata solo nella prima metà del XXI secolo. Per i ritrovamenti archeologici che rimandano ad un insediamento romano, o anche precedente vedi la schede n. VI relativa a alla frazione contigua di Limone.
Interpretazione	Insediamento romano e forse anche preromano
Bibliografia	LANDI 2008, p. 461;

N	**VI posizionato su planimetria tav. I**
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	**Limone**
Posizione	Ad oriente della città di La Spezia lungo la strada statale per Sarzana-Pisa. Fa

	parte della V circoscrizione del comune di La Spezia. Via Melara
Tipologia	Insediamento
Descrizione	Già frazione del comune di Vezzano Ligure, è passata al comune di La Spezia con R.D. del 25 ottobre 1928. La zona fu abitata già in epoca romana come testimonia il ritrovamento di una necropoli, datata al I secolo d.C. composta da 18 tombe ad incinerazione. I ritrovamenti, monete, ceramica (sigillata, pareti sottili e anfore) furono consegnati nel 1959 al Museo Civico. Diviene un centro popoloso solo alla fine del XIX secolo quando vennero costruiti i primi stabilimenti industriali (Oto Melara- Vickers).
Interpretazione	Insediamento romano testimoniato dalla necropoli
Bibliografia	LANDI 2008, p. 419; UZZECCHINI 1959, p. 13-25;

4.2. SCHEDE DI SITO ARCHEOLOGICO

Il seguente paragrafo elenca e descrive i siti archeologici su base bibliografica e archivistica. I siti schedati riportano il numero ed il posizionamento in tavola, in figura o la specifica di fuori tavola.

N	**1 posizionato su planimetria tav. II**
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	La Spezia - porto
Tipologia	Ritrovamento occasionale
Descrizione	Anfore e ceramica
Cronologia	Epoca romana
Interpretazione	Non precisabile
Bibliografia	CEVINI 1984, pp. 29-32;

N	**2 posizionato su planimetria tav. II**
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	Tra S. Vito e Marola
Tipologia	Ritrovamento occasionale di ampia estensione
Descrizione	Ritrovamenti avvenuti durante gli scavi per la costruzione dell'Arsenale a San Vito presso Marola. Sono stati ritrovati materiali eterogenei che caratterizzano il sito come sede di un ricco insediamento della prima età imperiale che nasce e si sviluppa ai piedi dei monti Castellana e Coregna. Il sito fu distrutto unitamente al borgo in occasione dei lavori di costruzione dell'arsenale. Elementi architettonici, opere accessorie, ceramica, monete, utensili e suppellettili. Si segnala il ritrovamento di due sarcofagi in pietra calcarea riferibili a una necropoli tardo antica.
Cronologia	Età imperiale
Interpretazione	Villa
Bibliografia	DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; GERVASINI 2004, p. 129; CEVINI 1984, pp. 29-32; FORMENTINI 1924, pp. 12-21; MAZZINI 1903, p. 22, nota 23;

N	3 posizionato su planimetria tav. II
Provincia	La Spezia
Comune	Porto Venere
Località	Fezzano
Tipologia	Ritrovamento occasionale
Descrizione	Ritrovamenti del 1920 fatti dal Mazzini sul piano di Artigliè, sopra la spiaggia del Fezzano, durante i lavori di sterro, relativi all'abbassamento del piano di campagna, fatti eseguire dalla Società Ansaldo per la costruzione di un cantiere. Gli scavi hanno portato alla luce i resti di un edifico o più edifici, anfore e ceramica.
Cronologia	Epoca romana
Interpretazione	Magazzini annonari navali
Bibliografia	DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; FORMENTINI 1924, pp. 9-11;

N	4 posizionato su planimetria tav. II
Provincia	La Spezia
Comune	Porto Venere
Località	Le Grazie. Varignano
Tipologia	Villa extraurbana.
Descrizione	Interventi di scavo succedutisi progressivamente nel tempo, hanno riportato alla luce un articolato complesso rustico-residenziale di età romana con impianti produttivi e darsena privata. Le strutture romane attualmente visibili e note occupano una superficie di circa mq 3080, dei quali mq 1320 relativi alla zona residenziale e mq 1760 destinati agli impianti rustici e produttivi, ai quali vanno aggiunti mq 4800 riferiti alla Grande Corte centrale. Recenti indagini (dal 2000 ad oggi) hanno portato in luce sotto la *pars rustica* della grande villa di età sillana un insediamento presillano.
Cronologia	Tra il II secolo a.C. ed il V-VI d.C.
Interpretazione	La villa è esemplificativa di un tipo di residenza qualitativamente elevata che riunisce le caratteristiche tipiche della villa rustica e quelle della villa *maritima*
Bibliografia	DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; BERTINO 1990, pp. 251-259; BERTINO 1984, pp. 651-62; CEVINI 1984, pp. 29-32; FORMENTINI 1924, p. 8;

N	5 posizionato su planimetria tav. II
Provincia	La Spezia
Comune	Portovenere
Località	Portovenere
Tipologia	Ritrovamento occasionale.
Descrizione	Monete ritrovate sul territorio
Cronologia	Epoca romana
Interpretazione	Non specificabile
Bibliografia	DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; FORMENTINI 1924, pp. 7-8;

N	6 posizionato su planimetria tav. II
Provincia	La Spezia
Comune	Ameglia
Località	Cafaggio
Tipologia	Edifici e luoghi sacri.
Descrizione	Tombe ad incinerazione il cui modulo base è un monumento funebre a tumulo, a pianta quadrata, in muratura a secco, al cui centro è sita una cassetta litica con all'interno cinerario e corredo.
Cronologia	Tra IV sec. e la metà del III sec. a.C./ Altomedioevo
Interpretazione	Necropoli Ligure. Pieve Altomedievale (pago romano).
Bibliografia	DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; DE MARINIS 2004, pp. 197-211; DURANTE 2004, pp. 374-376; DURANTE 1987, pp. 13-19; DURANTE-MASSARI 1984, pp. 63-67; CEVINI 1984, p.p. 29-32;

N	7 posizionato su planimetria tav. II
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	Muggiano
Tipologia	Ritrovamenti occasionali di strutture.
Descrizione	Nella località denominata Muggiano in comune d'Arcola nel Golfo della Spezia, in prossimità della spiaggia del mare, il contadino G.B. Bertolucci facendo un piccolo scavo nel suo podere, a circa 1 m di profondità, ritrova i resti di strutture con in aderenza tracce di intonaco. Proseguendo lo scavo sono emersi lembi di un pavimento a mosaico con motivo a meandri, la base attica di una metà di colonna, la metà di un mascherone marmoreo, diverse statuette di marmo, frammenti di mattonelle in marmo ed in cotto, laterizi, statuaria e monete, opere accessorie.
Cronologia	Epoca romana
Interpretazione	Villa
Bibliografia	DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; GAMBARO-GERVASINI 2004, pp. 136-137; STRAZZULLA 1990, p. 50-54; CEVINI 1984, p.p. 29-32; FORMENTINI 1924, pp. 32-33

N	8 posizionato su planimetria tav. II
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	La Spezia. Via Biassa sopra il canale di Piazza.
Tipologia	Infrastrutture
Descrizione	Tratti di selciato stradale e un ponte ad arcata unica con paramento in opera incerta. Notizia riportata dalla Banti e già resa nota dal Mazzini.
Cronologia	Ipotizzato di epoca romana ma la tipologia sembra riconducibile all'epoca Medievale.
Interpretazione	Ponte e tratto stradale
Bibliografia	GAMBARO-GERVASINI 2004, p. 130; GERVASINI 2001, pp. 69-70 ; CEVINI 1984, pp. 29-32; BANTI 1929 p. 10, nn. 3-4; FORMENTINI 1924, pp. 27-32; MAZZINI 1903, PP. 101-10

N	9 posizionato su planimetria tav. II
Provincia	La Spezia
Comune	Arcola
Località	Trebiano
Tipologia	Edifici e luoghi sacri.
Descrizione	La pieve di San Michele Arcangelo è un edificio religioso sito nella frazione di Trebiano in piazza della Chiesa ad Arcola, in val di Magra in provincia della Spezia. La chiesa è sede della parrocchia omonima della diocesi della Spezia-Sarzana-Brugnato. La pieve è dedicata a San Michele Arcangelo. Nella piazzetta della chiesa sorge anche un oratorio consacrato a S. Giovanni Battista, all'interno del quale un'acquasantiera scavata in un blocco di marmo di reimpiego, interpretato come un'ara recante un'iscrizione romana.
Cronologia	Ante XI secolo-XVI secolo
Interpretazione	Insediamento altomedievale su preesistenze.
Bibliografia	DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; MAFFEI-BENELLI 2006; TORRACCO 1998, pp. 55-75; CEVINI 1984, pp. 29-32; FORMENTINI 1924, pp. 38-41;

N	10 posizionato su planimetria tav. II
Provincia	La Spezia
Comune	Arcola
Località	Baccano
Tipologia	Edifici e luoghi sacri
Descrizione	Pieve parrocchiale dei Santi Stefano e Margherita nella frazione di Baccano. La pieve è ricordata nella bolla pontificia di Papa Eugenio III del 1149.
Cronologia	XI secolo
Interpretazione	Pieve altomedievale (castellare e villaggio ligure)
Bibliografia	PETACCO E., BONATTI F., CORUZZI E., 2001; CEVINI 1984, pp. 29-32;

N	11 posizionato su planimetria tav. I
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	Migliarina. Pieve di San Venerio
Tipologia	Edifici e luoghi sacri
Descrizione	Chiesa dedicata a San Venerio successivamente inserita nell'ordinamento pievano. Gli scavi hanno messo in luce sepolture di epoca romanica e gotica. Preesistenze strutturali di epoca tardo-repubblicana. Pieve altomedievale (pago romano). Lapide con iscrizione. Soggetta a vincolo archeologico.
Cronologia	XI secolo
Interpretazione	Insediamento altomedievale su un primitivo insediamento rustico romano
Bibliografia	DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; FRONDONI 2001, p. 74; VECCHI 1990, pp. 245-247; VECCHI 1982; CEVINI 1984, p.p. 29-32; CIMASCHI 1961pp. 23-46; FORMENTINI 1924, pp. 34-35;

N	12 posizionato su planimetria tav. II
Provincia	La Spezia

Comune	La Spezia
Località	Marinasco
Tipologia	Edifici e luoghi sacri
Descrizione	Pieve altomedievale dedicata a S. Stefano Protomartire. Derivante dall'antica struttura federativa del conciliabolo.
Cronologia	X secolo
Interpretazione	Pieve di derivazione preromana, provata anche dalla terminazione in *asco* del nome che ne attesta tale origine.
Bibliografia	Studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico. Regione Liguria (delibera del Consiglio Regionale 26 febbraio 1990 n. 6) foglio 4.16; CEVINI 1984, pp. 29-32; FORMENTINI 1925, pp. 1-31;

N	**13 posizionato su planimetria tav. II**
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	Vivera
Tipologia	Edifici e luoghi sacri. Ritrovamento in giacitura secondaria.
Descrizione	Vivera località situata sopra una collinetta a NO della Spezia, poco discosta dall'antico abitato, ed ora compresa nella nuova cerchia di mura urbane, la prima altura che s'incontri dopo la pianura dove è sorta la città. Sul piazzale davanti alla chiesa era presente da tempo immemorabile (fino al 1869) un'ara rotonda romana, in marmo bianco.
Cronologia	Epoca Romana
Interpretazione	Ara votiva
Bibliografia	DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; CEVINI 1984, pp. 29-32; FORMENTINI 1925, pp. 21-25;
N	**14 posizionato su planimetria tav. II**
Provincia	La Spezia
Comune	Vezzano Ligure
Località	Vezzano
Tipologia	Edifici e luoghi sacri
Descrizione	Pieve altomedievale (castellare e villaggio ligure). In epoca romana, l'area su cui in futuro sorgerà l'edificio, era parte integrante del *castrum* di Vezzano, citato per la prima volta nel diploma del 963 dell'imperatore Ottone I, grazie al quale il vescovo di Luni vede accresciuti sia i propri poteri che i propri possedimenti. Grazie alla posizione di preminenza, l'avamposto militare fungeva da vedetta per tenere sotto controllo, da una parte l'area costiera del golfo, dall'altra i terreni che si trovavano nei pressi della confluenza dei fiumi Magra e Vara.
Cronologia	VIII-XIII secolo
Interpretazione	*Castrum* romano e poi pieve altomedievale
Bibliografia	DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; MAFFEI-BENELLI 2006, p. 240; FRONDONI 2001, pp. 142-143; FRONDONI 1987, pp. 243-244; CEVINI 1984, pp. 29-32;

N	**15 posizionato su planimetria tav. I**
Provincia	La Spezia

Comune	La Spezia
Località	Melara frazione di Limone, km 410 dell'Aurelia. Via Melara
Tipologia	Insediamento
Descrizione	In località Limone Melara, durante i lavori di scavo per la costruzione di case operaie della Società Montecatini eseguiti dalla ditta Carpanello per conto della Società stessa, nel 1959, sono venute alla luce di 18 tombe contenenti urne cinerarie ed altri oggetti di metallo e vetro.
Cronologia	II secolo d.C.
Interpretazione	Necropoli
Bibliografia	DURANTE, GERVASINI, LANDI 2010, pp. 119-153; LANDI 2008, p. 419; GERVASINI 2001, p. 72; FORMENTINI 1959, pp. 27-34; TRONFI 1959, pp. 31-34; UZZECCHIN 1959, p. 13-26;

N	**16 posizionato su planimetria tav. I**
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	Lobbia
Tipologia	Insediamento fortificato
Descrizione	Tracce archeologiche e morfologia di insediamento arroccato.
Cronologia	Medievale
Interpretazione	Castello
Bibliografia	Studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico. Regione Liguria (delibera del Consiglio Regionale 26 febbraio 1990 n. 6) foglio 4.16

N	**17 posizionato su planimetria tav. I**
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	Castelvecchio
Tipologia	Insediamento fortificato
Descrizione	Toponimo e tracce archeologiche di insediamento medievale. Nell'abitato di Castelvecchio sembra fosse localizzato il *Castrum Boveronis*, insediamento sopraelevato relativo al porto di *Boron*.
Cronologia	Medievale
Interpretazione	Castello
Bibliografia	Studi propedeutici al Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico. Regione Liguria (delibera del Consiglio Regionale 26 febbraio 1990 n. 6) foglio 4.16; SCARIN 1962, pp. 49-50;
N	**18 posizionato su planimetria tav. I**
Provincia	La Spezia
Comune	La Spezia
Località	Migliarina
Tipologia	Ritrovamento occasionale
Descrizione	Ritrovamento occasionale di una punta di lancia in bronzo effettuato nel 1929.
Cronologia	Età Bronzo Medio-Recente
Interpretazione	Punta di lancia in bronzo
Bibliografia	CAMPANA 1998, p. 185

5. IMPATTO SUL PATRIMONIO ARCHEOLOGICO

A fini della valutazione del rischio di un determinato territorio è di grande utilità il grado di conoscenza del tessuto insediativo antico, intendendo con questo un complesso ecosistema che si sviluppo nella varie epoche preistoriche e storiche, composto da reti viarie, centri abitati, centri religiosi, impianti produttivi, fortificazioni, tutti inseriti in un contesto geomorfologico di riferimento.
I fattori di valutazione per la definizione della potenzialità archeologica si possono riassumere in analisi dei siti noti e della loro distribuzione spazio-temporale, riconoscimento di eventuali persistenze, grado di ricostruzione dei contesti antichi. Questo processo deriva dalle capacità del ricercatore di riunire e valutare le notizie, dal livello di precisione delle informazioni raccolte e dalla qualità delle stesse. Occorre inoltre tenere presente il grado e le modalità degli interventi urbanistici moderni, che possono essere causa del degrado o dell'asportazione dei depositi antichi, sia in termini di livelli di conservazione del giacimento sia in termini di potenzialità distruttiva espressa.
La possibilità di interferire con strutture o depositi archeologici è costituita evidentemente dalla presenza diretta del sito archeologico documentato, dalla distanza fra queste emergenze e le opere in progetto, nonché dal numero e dalla profondità di giacitura di tali presenze in aree limitrofe. Il grado di rischio archeologico può definirsi su tre differenti livelli:
BASSO – aree con scarsa presenza di rinvenimenti archeologici, assenza di toponimi significativi, situazione paleoambientale difficile, aree ad alta densità abitativa moderna.
MEDIO – aree con scarsità di rinvenimenti archeologici, ma che hanno goduto di una condizione paleoambientale e geomorfologica favorevole all'insediamento antico, presenza di toponimi significativi, zone a bassa densità abitativa moderna.
ALTO – aree con numerose presenze attestate di siti archeologici, incluse in un contesto paleoambientale favorevole all'insediamento antico con presenza di toponimi significativi e relitti significativi di presenze viarie. Aree con numerose presenze archeologiche in ambito urbano, soprattutto laddove il progetto preveda scavi in profondità.
I diversi livelli di impatto archeologico sono generati dalle tipologie di opera in progetto, mediante l'esame delle eventuali interferenze dirette, dalla distanza, profondità e concentrazione di queste rispetto alle proposte di progetto.

La località di Felettino non presenta ritrovamenti archeologici puntuali ma si inserisce in un territorio, quale è quello di La Spezia, di particolare impatto archeologico.

La Soprintendenza per i Beni Archeologici della Liguria con nota del 09.03.2010 n. 1371, individua nel distretto che fa capo alla località Felettino un rischio archeologico. Come esplicato anche nella presente relazione, il territorio di Felettino, è riconducibile al sistema curtense che in epoca altomedievale struttura un ampio territorio posto alle spalle di La Spezia, caratterizzandone le dinamiche sociali ed economiche. Successivamente, in seguito alla dissoluzione delle corti regie e delle tenute vescovili, l'organizzazione territoriale è influenzata dai percorsi devozionali e di pellegrinaggio lungo le principali vie di transito, che comportano la creazione di strutture ospedaliere e monastiche, di appoggio ai pellegrini, delle quali l'ospedale dei SS. Giacomo e Cristoforo al Felettino è uno degli esempi.

Il progetto relativo alla realizzazione del nuovo ospedale di Felettino, prevede opere di scavo con fondazioni a 42 m s.l.m,. rispetto ai 45-49 m s.l.m. relativi all'elevato dell'edificio. Inoltre, a NW dell'area di progetto, attualmente più collinare rispetto alla situazione attuale, sono previsti importanti sbancamenti per la creazione di una spianata e la conseguente realizzazione di muri di contenimento alti circa 10 m. La zona adibita a parcheggio prevede opere di scavo, fino a circa 4 metri di profondità rispetto al piano attuale di calpestio, e la realizzazione di una struttura a gradoni che sfrutta i dislivello morfologico già esistente.

Tenuto conto del rischio archeologico, delle opere di sbancamento e di fondazione previste in progetto, si ritiene necessaria l'assistenza archeologica in fase esecutiva dei lavori in tutte le operazioni di scavo.

dott. Stefano Coccia
dott.ssa Barbara Strano

6. BIBLIOGRAFIA

A.S.G., Magistrato delle Comunità, filza 4609 in CEVINI *La Spezia*, Genova 1984, p. 25, nota 7.

BANTI L., *Edizione Archeologica della Carta d'Italia al 100.000*. *Foglio 95. La Spezia,* Firenze 1929.

BELLANI G., *Itinerari romani nella Liguria Orientale*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, X, 1-2, 1959 pp. 5-12.

BERTINO A., *Varignano*, in *Archeologia in Liguria III.2 scavi e scoperte 1982-86*, a cura di P. Melli, Genova 1990, pp. 251-259.

BERTINO A., *Varignano*, in *Archeologia in Liguria II scavi e scoperte 1976-81*, a cura di P. Melli, Genova 1984, pp. 51-62.

BULGARELLI F., GARDINI A., MELLI P. a cura di, *Archeologia dei pellegrinaggi in Liguria*, Savona 2001.

CAMPANA N., *Altri ritrovamenti nelle province di Genova e La Spezia* in *Dal Diaspro al Bronzo*, a cura di Del Lucchese e Maggi R., La Spezia 1998, pp. 184-185

CEVINI P., *La Spezia*, Genova 1984.

CIMASCHI L., *La prima campagna di scavo della pieve di S. Venerio (La Spezia)*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, XII, 1-4, 1961, pp. 23-46.

CIMASCHI L., *Ricognizione archeologico-topografica della riviera di Levante*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, IV, 3-4, 1961, pp. 19-26.

CONTI M. N., *La Spezia, nel tempo*, Pisa 1982.

DEL LUCCHESE A.- MAGGI R. a cura di, *Dal Diaspro al Bronzo*, La Spezia 1998.

DE MARINIS R. C., *I Liguri tra il VIII e V secolo a.C.*, in *I Liguri*, Genova 2004, pp. 197-211.

DE NEVI P. – SENESE S., *La Spezia, il mare e il Golfo della Luna*, Recco (GE) 1996.

DURANTE A.M., GERVASINI L., LANDI S., *Città e territorio: il caso di Luni*, in *Città e territorio la Liguria ed il mondo antico (Atti del IV incontro Internazionale di Storia Antica, Genova, 19-20 Febbraio 2009*, a cura di M.G.A. Bertinelli e A. Donati,. Melli, Roma 2010, pp. 119-153.

DURANTE A. M.., *La necropoli di Cafaggio* in *I Liguri,* a cura di R. de Marinis e G. Spadea*,* Genova 2004, pp. 374-378.

DURANTE A. M., *La necropoli di Cafaggio* in *I Liguri,* a cura di R. de Marinis e G. Spadea*,* Genova 2004, pp. 374-378.

DURANTE A. M., MASSARI G., *Ameglia* in *Archeologia in Liguria II scavi e scoperte 1976-81*, a cura di P. Melli, Genova 1984, pp. 63-67.

FARA A., *L a Spezia*, Bari 1983.

FORMENTI U. (a cura di), *Scavi e monumenti romani del Golfo della Spezia negli scritti editi e inediti di U. Mazzini*, La Spezia, 1924, pp. 1-41.

FORMENTINI U., *Istituti popolazioni e classi della Spezia medievale e moderna*, in *Il Comune della Spezia. Atti e statistiche*, II, La Spezia 1924, p. 13.

FORMENTINI U., *Conciliaboli, Pievi e Corti nella liguria di Levante,* in *Memorie dell'Accademia Lunigianense di Scienze G. Capellini*, VI, fasc. II, estratto, La Spezia 1925, pp. 1-31.

FORMENTINI U., *Le statue-stele della Val di Magra e la statuaria megalitica ligure*, in *Rivista di Studi Liguri*, XIV, 1948, n. 1-3, pp. 50 e seg.

FORMENTINI U., *Le due Viae Emiliae,* in *Rivista di Studi Liguri*, XIX, Bordighera 1953, estratto, pp. 43-74.

FORMENTINI U., *Luna – Boron – Veleia,* in *Atti e Memorie del Convegno di Studi Storici e Archeologici*, Piacenza – Velleia, 29-30 maggio 1954, Piacenza 1954, estratto, pp. 1-8.

FORMENTINI R., *Il centro ligure di Boron e la questione del "portus Lunae"*, in *Giornale storico della Lunigiana*, X, 1-2, 1959, pp. 27-34.

FORMENTINI R., *La Spezia antica*, in *La Spezia Rivista Municipale*, 4, La Spezia 1978.

FRONDONI A., *Vezzano Ligure* in in *Archeologia in Liguria III.1 scavi e scoperte 1982-86*, a cura di P. Melli, Genova 1987, pp. 243-244.

FRONDONI A., *La Spezia, Pieve di San Venerio*, in *Vie romane in Liguria*, Genova 2001, p. 74.

FRONDONI A., *Vezzano Ligure. Ospitale di Santa Maria*, in *Archeologia dei pellegrinaggi in Liguria*, a cura di Bugarelli F., Gardini A., Melli P., Savona 2001, pp. 142-143.

GAMBARO L., *Dall'Alta Val di Vara verso Genov*a in *Vie romane in Liguria*, a cura di R. Luccardini, Genova 2001, pp. 75-85;

GAMBARO L., *La Liguria costiera tra III e I secolo a.C*., Mantova 1999.

GAMBARO L., GERVASINI L., *Considerazioni su viabilità ed insediamenti in età romana da Luni a Genova*, in *Insediamenti e Territorio, Viabilità in Liguria tra I e VII secolo d.C.*, Bordighera 2004, p. 115-177;

GERVASINI L., *Da Luni all'Alta Val di Vara*, in *Vie romane in Liguria*, a cura di R. Luccardini, Genova 2001, pp. 69-74;

LANDI A., *Enciclopedia storica della città di La Spezia*, La Spezia 2008.

MAFFEI G-BENELLI G., *Pievi della lunigiana storica*, Fondazione Cassa di Risparmio di Carrara, 2006.

MAGGIANI A., *Momenti dell'acculturazione etrusca tra i Liguri orientali dalla fine dell'VIII al V secolo a.C.*, in *I Liguri*, a cura di R. de Marinis e G. Spadea, Genova 2004, pp. 219-223.

MANNONI T. a cura di, *Strade di Liguria un patrimonio da scoprire*, Genova 2007.

MAZZINI U., *Storia del golfo della Spezia (studi e Documenti di Lunigiana, IV)*, La Spezia 1981 (ristampa).

PETACCO E., BONATTI F., CORUZZI E., *Arcola, storia e istituzioni*, La Spezia 2001.

PETRACCO SICARDI G., CAPRINI R., *Toponomastica storica della Liguria*, Genova 1981.

PESTARINO G., *Le pievi della diocesi di Luni*, La Spezia 1961.

REGIONE LIGURIA, delibera del Consiglio Regionale 26 febbraio 1990 n. 6, *Studi Propedeutici al Piano Territoriale Paesistico*, foglio 6.

ROSSI L., *Lo specchio del Golfo, paesaggio e anima della provincia spezzina*, La Spezia 2003.

SCARIN M.L., *Castelli medievali della Lunigiana occidentale*, in *Giornale storico della Lunigiana*, N.S., XIII, 1962, pp. 33-85.

STRAZZULLA M.J., *Il principato di Apollo. Mito e propaganda nelle lastre "Campana" dal tempio di Apollo Palatino*, Roma 1990.

TORRACCA S., *Risultati preliminari delle ricerche di superficie a Trebiano*, in *Giornale storico della Lunigiana*, Nuova Serie Anni XLI-XLII 1990-1991, Genova 1998, pp. 55-75.

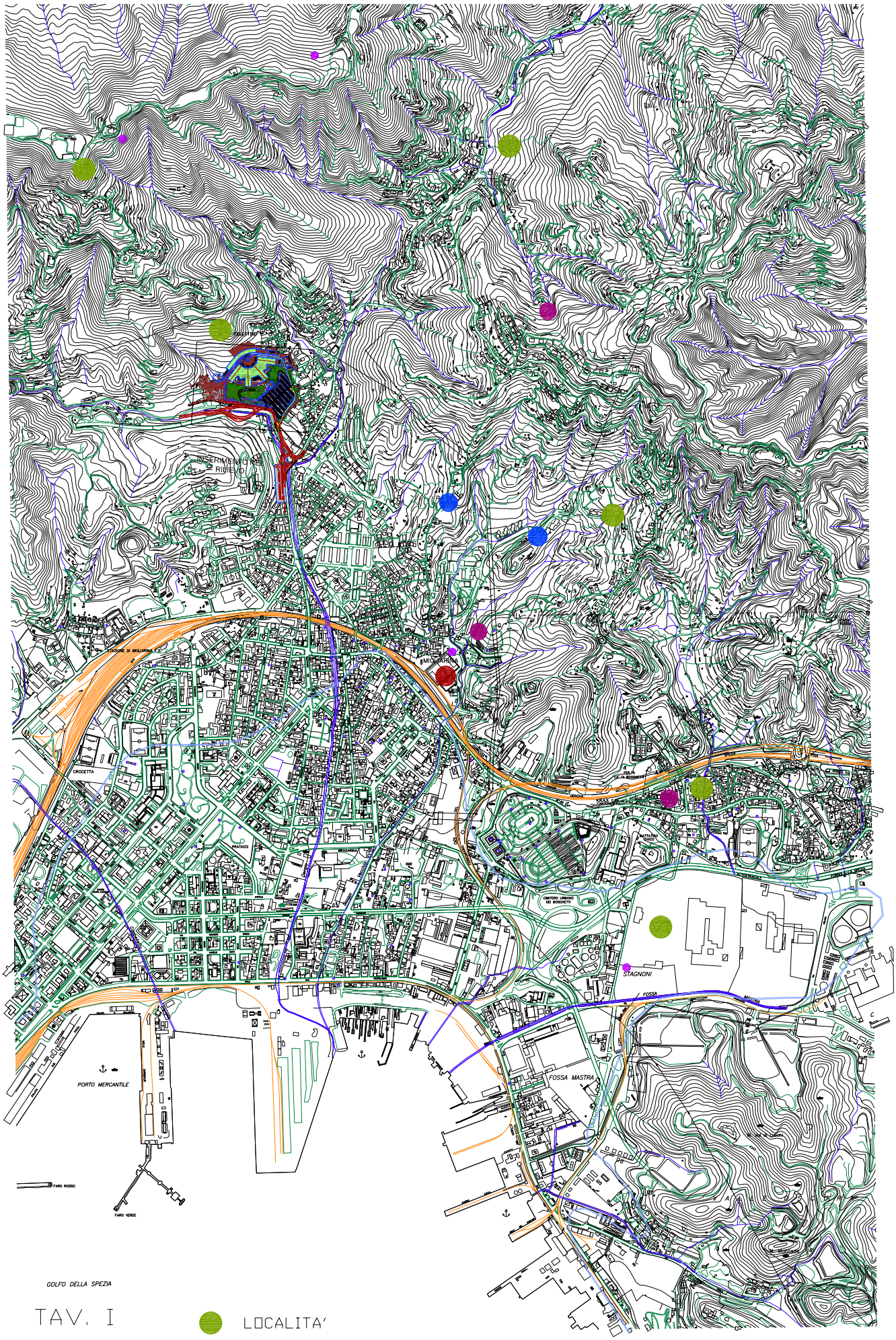
TRONFI R., *Ipotesi sulla ubicazione e le funzioni del porto ligure di Boron*, in *Giornale Storico della Lunigiana*, N.S., anno X 1959, pp. 31-34;

VECCHI E. M., *Migliarina*, in *Archeologia in Liguria III.2 scavi e scoperte 1982-86*, a cura di P. Melli, Genova 1990, pp. 245-247.

VECCHI E. M., *La chiesa romanica di Santa Maria di Vezzano Ligure, un edificio ritrovato*, in *Atti del Convegno di Studi*, *Istituto Internazionale di Studi Liguri.*, La Spezia 2000.

VECCHI E., *La chiesa di S. Venerio* in Antoniano, in *San Venerio del Tino: vita religiosa e civile tra isole e terraferma in età medievale* (*Atti del Convegno Lerici. La Spezia. Portovenere, 18-20 Pesaro, Ancona, settembre 1982*), pp. 249-308.

UZZECCHINI L., *La necropoli romana di Limone Melara nel Golfo della Spezia*, in *Giornale storico della Lunigiana*, X, pp. 13-26, 1959.



TAV. I

- LOCALITA'
- EDIFICI E LUOGHI SACRI
- RITROVAMENTI OCCASIONALI
- INSEDIAMENTO FORTIFICATO
- TOPONIMI
- ANTICA LINEA DI COSTA

TAV. II


14 VEZZANO
12 MARINASCO
11 S. VENERIO
13 VIVERA
10 ARCOLA
8
1 LA SPEZIA
9 TREBIANO
LINEA DI COSTA sec. XIX
LINEA DI COSTA età romana
F. Magra
S. VITO
2 MAROLA
MPSI
7 MUGGIANO
MPSI
3 FEZZANO
MV
4 VARIGNANO
MP
6 AMEGLIA
5 PORTOVENERE
REPERTI ROMANI
Strutture e manufatti edilizi:
Edificio
V Volta
M Muratura
P Pavimenti
S Statuaria
I Impianti e opere accessorie
Ponte
Ara votiva
Sarcofago
Oggetti mobili:
Lapide con iscrizione
Anfore, ceramica
Monete
Utensili e suppellettili metallici
ARMATURA INSEDIATIVA LIGURE-ROMANA
Pieve altomedievale (pago romano)
Pieve altomedievale (Castellare e villaggio ligure)
Necropoli ligure
0
5 Km